

FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

APRILE 2011

Carissimi,

quest'anno a Napoli–Denza (dal 23 al 27 agosto) p. Scalese (*La spiritualità dei laici dal Vaticano II ad oggi*), p. Gentili e p. Rippa (*La spiritualità dei laici nelle lettere dell'Angelica Paola Antonia*), Andrea Spinelli (*Verso la perfezione insieme: 1989-2011*), ci aiuteranno a "festeggiare" il "nostro" XXV°.

E, come ogni ricorrenza, deve servire a guardare al futuro imparando dal passato.

Stiamo preparandoci anche a realizzare un "libretto" commemorativo e propositivo per settembre.

Nel prossimo numero vi informeremo su tutto.

A questo numero hanno collaborato:

Andrea Spinelli	<i>La Pasqua del 25°</i>
Stefano Silvagni	<i>Bilancio</i>
Roberto Lagi	<i>Tiepidezza e vero amore</i>
Anna Maria Giorgetti	<i>"Storia" del gruppo di Roma</i>
P. Antonio Francesconi	<i>Questionario</i>
P. Franco Monti	<i>Riflettendo con san Paolo</i>

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :
Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. e Fax 0383-46831
e-mail : fpp.renato@tin.it

editoriale

LA PASQUA del 25°

Ancora prima di iniziare il discorso, immagino un'obiezione, meglio una richiesta di chiarimento: - Ma vuoi far passare, nei tuoi "editoriali", tutto l'anno liturgico? Oppure il tema ti ispira, così che, dopo il primo, non vuoi lasciar perdere l'occasione per aver materia di comunicazione e riflessione?- Non so rispondere in modo rigidamente razionale, dirò il primo pensiero: se ho ritenuto il Natale uno stimolo importante per il 25° del Movimento, mi sono detto, non posso trascurare la Pasqua, la solennità per eccellenza del mondo cristiano, la prima, in ordine cronologico certo, ma, lo sappiamo bene, nell'economia della salvezza: il mistero pasquale, Gesù Cristo morto e risorto! Allora, se il Natale, ogni anno, ci fa riscoprire la verità dell'incarnazione, Dio che si fa uomo, e di conseguenza la realtà del Movimento, incarnato oggettivamente, da incarnare soggettivamente ogni giorno, ecco che la Pasqua ci fa immergere nella realtà della Passione, Morte e Resurrezione del Signore. E per il Movimento? Una straordinaria occasione, proprio nell'anno del 25°, per far memoria della passione vissuta, in certi casi fino alla morte, con la sicura speranza della resurrezione. Ancora una volta (non è e non sarà mai abbastanza) risentiamo le parole del nostro Santo, rivolte, a pochi giorni dalla morte, ai coniugi Omodei: " Io so a quale traguardi di perfezione il Crocifisso vi vuole condurre, so a quale abbondanza di grazie vi prepara, so quali frutti vuole ottenere da voi."

Il nostro cammino continua: il 25° può essere un momento di revisione, guardando in dietro per evitare gli eventuali errori, ma soprattutto potrebbe (forse dovrebbe) essere un trampolino di lancio, davvero una rinascita, una specie di rifondazione, nella ferma convinzione della bontà dell'intuizione, dono dello Spirito, e nell'impegno serio e costante per tradurla nel cammino quotidiano di ognuno e di tutti.

Vorrei chiudere con una esortazione dell'Angelica Paola Antonia: "Fatevi una santa concorrenza, emulate i doni più perfetti l'uno dell'altro: tutto però a lode di Dio." (Dell'emendarsi 17.11.1550)

In comunione fraterna

Andrea Spinelli

BILANCIO

Con l'occasione del venticinquesimo, e non solo, sembrerebbe doveroso tentare un bilancio del Movimento ma, per fare un bilancio, occorre prima di tutto stabilire quali siano le *poste* che lo compongono e poi, per ciascuna di esse, analizzare il suo conto specifico e valutare se è positivo o negativo, in relazione agli obiettivi da perseguire.

Gli obiettivi specifici che ci prefiggiamo, in quanto Laici di San Paolo, possono sintetizzarsi nel punto 20 della Regola di Vita che, riprendendo la tradizione dei "maritati di Paolo santo", ci rappresenta come un gruppo di laici che si affiancano a Barnabiti e Angeliche, ne condividono la spiritualità, contribuiscono all'edificazione vicendevole con il consiglio, l'ospitalità, la

correzione fraterna, partecipano alla missione di "riforma dei costumi" e di "rinnovamento del fervore cristiano".

A tal fine ci è proposto un *itinerario spirituale* (punti da 22 a 35 della Regola) che ha come conseguenza il poter vivere secondo un certo *stile* (punti da 36 a 44).

Allora si potrebbe dire che il bilancio del Movimento si presenta più o meno positivo in ragione di come i membri del Movimento siano incamminati decisamente lungo quell'itinerario spirituale e vivano davvero secondo quello stile.

Con altre parole, se si potesse verificare che i laici di San Paolo *tendono* ad incarnare la Regola di Vita che tutti hanno liberamente accettato, allora si potrebbe affermare che il Movimento *funziona*, è vivo e vitale.

Ma, se davvero fosse così, allora non ci verrebbe da chiederci che cosa manca (al Movimento) per essere più dinamico, fertile, vivace, numeroso, attraente: qualità che tutti noi, chi più chi meno, vorremmo riconoscere ben più presenti all'interno dei nostri gruppi, e di cui invece dobbiamo constatare spesso la difficoltà a manifestarsi, a crescere, quando non vorremmo addirittura temerne la mancanza, come a volte qualcuno denuncia.

Non sto portando avanti una riflessione pessimista, né ho in mente di ridurre il bilancio in questione alla conta dei nuovi gruppi, dei nuovi aggregati all'interno dei gruppi vecchi, dei giovani che hanno aderito al Movimento: il dato complessivo non lo conosco e, in ogni caso, non mi interessa di per se stesso ma, non possiamo negarlo, diventa un indicatore significativo in relazione al *questionario* al quale tutti i gruppi sono chiamati a rispondere.

Sarà perché, nel gruppo di Bologna, abbiamo cominciato a lavorarci sopra da qualche tempo – e siamo forse in ritardo rispetto alle aspettative – con il nostro *nuovo* assistente.

Il nuovo assistente – l'undicesimo che abbiamo avuto da quando esiste il gruppo – ha alcune peculiarità: è praticamente *nuovo* al nostro Movimento, ha altresì maturato una importante esperienza all'interno del Movimento Giovanile Zaccariano e, prima di succedere a Padre Giuseppe Motta, ha voluto prendersi il tempo necessario per *studiare* i testi che gli avevamo fornito (Regola, Vademecum, commenti alla Regola, Questionario).

Lo sottolineo con gratitudine perché, altre volte, ci era capitato di ritrovarci con nuovi assistenti, all'inizio quasi del tutto all'oscuro della nostra realtà, ancorché ben disposti a tenerci la *loro* catechesi settimanale.

Con Padre Aldo non è stato così e, da subito, ci siamo dedicati da un lato al questionario - affrontando tutti assieme le parti per così dire comuni, quelle che riguardano il gruppo e non i singoli – e d'altro lato alla Regola di Vita rispetto alla quale ci siamo interrogati e ci stiamo interrogando circa *il punto* a cui siamo arrivati, non tanto come singole persone, quanto come gruppo, inteso nella sua espressione di comunione di esperienze, di vita appunto.

Mi chiederete: che c'è di nuovo in tutto ciò?

Ebbene non ho pudore a rispondervi che, per il nostro gruppo, era da molto tempo che non ci guardavamo allo specchio tutti assieme, come gruppo appunto, ammesso che l'avessimo già fatto nel passato, e allora può succedere che la nostra stessa appartenenza al Movimento sia riletta e rimeditata sotto una nuova luce e che la nostra vocazione personale sia interpellata riguardo

all'essere parte di una comunità, di una famiglia della quale ciascuno di noi è in qualche misura responsabile, proprio come accade in seno alla nostra famiglia naturale.

In questo senso le domande iniziali del questionario, relative alle cosiddette *manifestazioni esteriori*, sono proprio quelle che maggiormente ci hanno messo in difficoltà, costringendoci a riflettere su alcuni punti in particolare che, per esser stati accantonati un po' troppo superficialmente, in quanto non giudicati rilevanti, sono forse una delle ragioni per cui dobbiamo pur constatare come il nostro gruppo, in relazione al proprio territorio di appartenenza, sia poco presente, poco riconosciuto, e quindi anche poco attraente, stimolante, fertile. Intendiamoci: nessun desiderio o bisogno di protagonismo, di presenzialismo - come si dice al giorno d'oggi - ma anche nessuna indulgenza verso una qualche forma di pigrizia, di rassegnazione, di tiepidezza che porti a dire e a convincersi che *tutto va bene così* ed altro non si può fare o almeno progettare.

Prendiamo le prime *questioni* poste dal questionario: le nostre celebrazioni del 25 gennaio e del 5 luglio, la liturgia delle ore, le testimonianze caritative, fanno parte del nostro impegno di *testimonianza di gruppo*? E ancora, la *testimonianza di gruppo* è davvero sentita come un *impegno* per ciascuno di noi e per ciascun gruppo?

Ognuno risponda per sé: per quanto a Bologna le risposte alle sette domande del primo settore, non possono essere tutte positive, e allora ecco che dobbiamo appunto ritrovare, o trovare, una nuova dimensione di gruppo, di comunità, di famiglia più consapevole, più impegnata, senz'altro più faticosa, della quale poter render conto al Movimento, e non solo come singole persone. Consideriamo nel loro complesso i punti D, F, G, I ed M del questionario e le varie domande così apparentemente semplici, ovvie, anche banali: dalle risposte si può trarre l'immagine di un gruppo sano, vivace, fervente oppure al contrario di un gruppo un po' malato, smorto, tiepido.

Sappiamo bene le difficoltà e le sofferenze che al Movimento intero sono occorse a causa delle difficoltà e delle sofferenze di un qualche gruppo; ma, al contrario, laddove non si sono manifestate sofferenze o difficoltà, il Movimento ha sempre potuto rallegrarsi, gioire, confermarsi, crescere, seminare e trarre frutti?

Oppure si è accontentato che tutto procedesse in modo tranquillo, consueto, normale?

Mi fermo qui, perché confido che dal poco detto si possa capire il senso più generale di questa mia pur parziale riflessione.

Ecco, credo che il nostro compleanno dovrebbe essere l'occasione per essere profondamente grati per tutti i benefici dei quali siamo stati oggetto in questo lungo, breve tratto della nostra storia e assieme sufficientemente inquieti e frementi per tutto ciò di non ancora compiuto e perfetto che lo Spirito ci sollecita ad essere e a compiere.

Buona Pasqua.

Stefano

*Nell'articolo precedente si fa riferimento al **QUESTIONARIO** che p. Francesconi ha proposto al Movimento, con lo scopo di conoscerci meglio, e di "costringere" i gruppi a riflettere sul cammino percorso e da percorrere.*

Riteniamo utile farlo avere a tutti quelli che ricevono Figlioli e Piante di Paolo.

Non spaventatevi!!!

Non dovete rispondere per forza!!!

Lo scopo è "fermarci a riflettere".

Ci sono domande (che questionario sarebbe altrimenti???), ma anche moltissimi spunti di riflessione.

*Chi avrà la pazienza di leggerlo, vedrà che si fa spesso riferimento a 4 "documenti" (**Regola di Vita - Vademecum - Figlioli n. 104 - Napoli 2010 Relazione di p. F. Monti "I Laici di San Paolo verso il XXV°**)*

Non è obbligatorio averli sottomano, in quanto p. Francesconi ha "riscritto" quello che serve, ma se qualcuno li volesse completi, telefoni alla Redazione (vedere pag. 2 in fondo) o mandi una e-mail e ve li faremo avere.

Stefano e Renato

In occasione del XXV°, stimolati da p. Antonio Francesconi che ci ha proposto un QUESTIONARIO, stiamo raccogliendo le "storie" dei gruppi.

Cominciamo da Roma.

I LAICI DI SAN PAOLO DI ROMA SAN CARLO AI CATINARI

La nascita dei LSP di Roma risale a circa venti anni fa, anno più anno meno. Inizialmente il gruppo, sempre ben compatto, si riuniva settimanalmente, prima con la guida, per tre anni, di P. Giuseppe M. Ciliberti, allora Superiore e Maestro degli Studenti Teologi del Seminario internazionale del Gianicolo; poi sotto la guida di P. Giuseppe M. Cagni, Assistente Generale e successore del P. Ciliberti nella guida dello Studentato. Entrambi questi Barnabiti ci intrattenevano sul testo del catechismo degli adulti, che era di recente pubblicazione: "*Signore, da chi andremo...*" e poi nella lettura degli scritti del Fondatore, segnatamente le Lettere.

Il gruppo fu poi preso in cura dai PP. Antonio M. Gentili e Alberto M. Camici, i quali diedero alle riunioni una impronta di preghiera: si iniziava con qualche riflessione e poi si concludeva con l'adorazione eucaristica silenziosa.

Definirci, sin qui, LSP non corrisponderebbe a verità, ma certamente sussisteva tra noi un forte vincolo che ci legava alla Famiglia Zaccariana e alla spiritualità Paolina.

Successivamente, P. Ferruccio M. Trufi, nominato parroco di San Carlo ai Catinari, cominciò a proporre a qualche parrocchiano di entrare a far parte del Movimento dei LSP, di recente rivitalizzazione, o potremmo dire, di rifondazione.

Le adesioni cominciarono ad esserci: veterana di questa <retata> è Adele Bianchi, che ancora oggi, sia pure aggravata dagli anni, non demorde.

Padre Ferruccio tentò anche di unire i due Gruppi: quello di San Carlo e quello del Gianicolo.

I nostri incontri infatti li tenevamo nello Studentato Teologico del Gianicolo.

Direi che questo è il momento che si può ritenere di <fondazione> dei LSP romani, formato da aderenti già ben radicati nella spiritualità della Famiglia Zaccariana.

Dopo P. Trufi, divenne parroco di san Carlo il P. Franco M. Monti, Assistente Generale e Assistente dei LSP. P. Monti è considerato il <rifondatore> del Terzo Collegio dei Maritati, voluto da SAMZ: e con lui il gruppo romano riprese vigore. Le nostre riunioni si svolgevano ora in Parrocchia, ora presso l'abitazione di uno di noi. Il Gruppo, discretamente numeroso, si applicò alla lettura delle Lettere di S. Paolo e di SAMZ.

Scaduto il mandato di Padre Monti, destinato alla Comunità di Cremona, fu eletto parroco di San Carlo il P. Giuseppe M. Ciliberti, che assunse volentieri, tra gli altri impegni, quello di assistente del Gruppo dei LSP.

Il Gruppo inizialmente numeroso, poco alla volta si è un po' assottigliato, per l'allontanamento di qualche Laico o Laica di S. Paolo, trasferiti altrove o per motivi di salute e di anzianità.

Attualmente conta una dozzina di aderenti, con l'adesione di nuovi arrivi.

Ci riuniamo ogni quindici giorni in Parrocchia. Però fino a giugno 2010 ci riunivamo quasi sempre in casa Giorgetti, anche per accompagnare Anna Maria ed Enrico nel percorso difficile che stavano facendo, a motivo della infermità di Enrico. E dobbiamo dire che il raccoglierci intorno a un fratello infermo ci dava una marcia in più, che ora forse è venuta a mancare.

Il Padre Assistente ci guida nella riflessione su diversi fronti: fino ad ora abbiamo esplorato alcune Lettere Paoline, le Lettere del Santo Fondatore, qualche Sermone, la RdV, alcuni Documenti del Magistero (per es. il Convegno Nazionale Pastorale di Verona, il Documento della CEI " <Educare alla vita buona del Vangelo>, cioè gli Orientamenti Pastoralisti per il decennio 2010/2020, Messaggi del Pontefice in diverse occasioni, come Quaresima, Avvento, Giornata della Pace etc.) Ora ci stiamo applicando fondamentalmente ad approfondire la dottrina della Giustificazione in San Paolo, senza trascurare anche quanto avviene nella Diocesi di Roma.

Il nostro Gruppo dovrebbe amalgamarsi di più: a questo sono volti gli sforzi dell' Assistente. Ci sono momenti tipici che potrebbero creare tra noi una maggiore coesione: oltre ai nostri incontri, anche la preghiera comunitaria, l'adorazione eucaristica, ogni giovedì per le vocazioni sacerdotali e religiose, l'adorazione del primo venerdì del mese, la santa messa settimanale all'altare di SAMZ, il santo rosario. Ma sembra che la vita di pietà i più amino viverla nel privato, nell'esclusivismo.

Per cui il nostro incontrarci quindicinalmente rischia di diventare e di essere un momento... accademico.

E' urgente che il Gruppo dei LSP di Roma trovi maggiore coesione e unità di intenti per crescere insieme intorno a valori condivisi e per diventare veramente <cor unum et anima una>.

Anna Maria Giorgetti, LSP di Roma /San Carlo

TIEPIDEZZA E VERO AMORE.

Parlare di tiepidezza significa evocare una serie molto ampia di concetti fra loro affini: rilassatezza, abbandono, indebolimento, lassismo, disinteresse o debole interesse, indifferenza, scarso entusiasmo, diminuzione del fervore negli affetti e nello spirito, lentezza, indolenza, svogliatezza, mollezza, mediocrità, adeguamento al vivere comune.

Tutti questi significati riportano ad un elemento di fondo: da una parte c'è l'uomo con un amore grande per l'Altro, che dimentica se stesso per dedicarsi al suo compimento; dall'altra c'è l'uomo con un grande amore per se stesso e lo spazio per l'Altro è piccolo, marginale, di scarsa importanza.

Il tiepido è essenzialmente un narcisista, rivolge il suo amore verso di sé, ama la sua immagine, pensa ai suoi bisogni, fa del suo piacere e della sua persona il centro del mondo.

Per i tiepidi gli altri esistono solo se visti in funzione del proprio io, l'unico vero scopo della loro vita.

Ecco allora che essi partono con grande entusiasmo per un amore che sembra grande e inarrestabile verso chi sentono come propria realizzazione: si danno in questa impresa, credono che sia il vero Amore. In pratica è solo una forma di compensazione del proprio io, non un amore altruistico, donativo, ma un desiderio di possesso e di completamento personale.

"Dura fin che dura", come dice una canzone; quando arrivano i problemi, se l'impegno diventa pesante, se le cose mutano rispetto a quello che ci si aspettava, se i sensi chiedono altre soddisfazioni, se il proprio io vuole di più, allora il grande amore diventa piccolo, il calore si intiepidisce rischiando di raffreddarsi, l'entusiasmo cade vertiginosamente, aumenta il disinteresse, subentra l'indifferenza, l'indolenza, la pigrizia.

Spesso ad una vita che ha accettato con fervore, calore, affetto, i limiti e le regole poste o derivanti dal grande Amore volutamente abbracciato, subentra una vita ordinaria, normale, senza entusiasmo, del tutto omologata al vivere corrente.

Altre volte si pensa di rincorrere il grande Amore nelle cose "politicamente corrette", in quelle vie che la cultura del tempo propone come uniche valide, senza accorgersi che si sta perdendo il vero fine dell'Amore che solo vale; ma si fa per sentirsi "bravi", "importanti", "alla moda".

Ci sono alcuni elementi di fondo che ci permettono di applicare queste riflessioni alla fede cristiana: noi "incontriamo" Gesù nella nostra storia quotidiana e lo "seguiamo". Seguendo Gesù si opera una profonda "conversione" dei nostri cuori.

Gesù si pone al di là di ogni altra cosa: in Lui ritroviamo la vita vera, la salvezza, la misericordia, il perdono; in Gesù si aprono nuovi orizzonti di vita, si vive nella fratellanza, si sperimenta la vera paternità del Padre celeste, si comprende l'autentico e fondamentale principio della vita: quell'amore infinito

che ci sorregge, ci sostiene, ci guida, ci consola, ci dona lo Spirito di verità, ci fa sperare sapendo che il Padre ci ama, ci schiude le porte della vita oltre la morte in un abbraccio paterno pieno di tenerezza.

Ma seguire Gesù richiede un cambiamento: l'uomo nuovo deve subentrare all'uomo vecchio; se questo non vuole essere uno slogan pubblicitario dobbiamo fare un vero, reale cambiamento, tale da essere rintracciabile nella storia concreta di oggi, quella che viviamo, come un qualcosa di "altro", come un "diverso" pieno di senso, perché collegato e riferibile a Colui che abbiamo incontrato.

Questa consapevolezza, unita allo stupore della novità di vita che ci è offerta, aiutata dallo Spirito donato dal Figlio, rintracciata e confermata nelle Sacre Scritture, lette e vissute dai fedeli in comunione fra loro, confortata dalla Comunione sacramentale, è quanto serve per il nostro fervore.

Capiamo che non viviamo per noi ma per Gesù, che il nostro fine è di essere Suoi umili annunciatori, la nostra vita una testimonianza qui ed ora di una "vita nuova", che apre "nuove vite" verso la salvezza, incontro al Regno di Dio che si manifesta.

Certo non ci sono garanzie, ma su queste basi autentiche la tiepidezza ha uno spazio ristretto, modesto: se si affaccia può essere facilmente riconosciuta e vinta.

Con questo spirito auguro a tutti

Buona Pasqua

riflettendo con s. Paolo

2Tim 1 ³*Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno.* ⁴*Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia già di rivederti per essere pieno di gioia.* ⁵*Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice, e che ora, ne sono certo, è anche in te.* ⁶*Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani.* ⁷*Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.* ⁸*Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.*

Breve il biglietto che per la seconda volta Paolo manda al suo fedele Timo" teo. Con lui, con nonna Loide e con mamma Eunice Paolo può respirare la calda atmosfera dell'affetto, che fu balsamo prezioso alle sue fatiche di mini" stero. Oggi, più che mai, ne ha bisogno. C'è aria di patibolo per lui, c'è aria di Tre Fontane. La seconda prigionia si è fatta più severa. Gli amici si sono dirati" dati: forse la paura, forse l'accesso alla prigione reso più severo. Per giunta l'umidità del carcere si fa sentire sempre più: chiede gli si mandi al più presto il mantello, insieme alle pergamene (che? già circolava qualche vangelo? o era roba sua, appunti di predicazione?) A Timoteo, di schietta fede ebraica, può dire con orgoglio l'appartenenza con pura coscienza – il suo passare al Risorto non significò tradimento dei suoi antenati né della legge dei

padri, convinto che, anzi, fu portata a compimento dalla folgorazione di Damasco, come per i Dodici le apparizioni del Maestro redivivo.

Riemerge a conforto il ricordo del piangere a diretto del suo giovane allievo, quando, vescovo di primo pelo nella recentissima diocesi di Efeso, fu lasciato solo a impiantare quella comunità dopo il primo abbozzo di mano di Paolo, di quel sant'uomo che non poteva star fermo, che doveva portare l'annuncio evangelico fino agli ultimi confini della terra entro il volgere di sua vita, come da promessa.

Dunque, mentre l'Apostolo è proteso a portare a compimento in Roma, capitale e cuore del mondo (avrebbe garantito l'irradiamento della Parola di Dio dovunque e lungo i secoli), non può fare a meno di riservare un angolo dei suoi affetti al discepolo che aveva lasciato piangente a Efeso, carico di responsabilità per il compito episcopale tutto da scoprire e col suo mentore lontano anni luce, senza nemmeno un ... telefonino consolatorio.

La lettera può servire all'uopo, forse più celere di certi nostri attuali servizi postali. Per il suo giovane collaboratore e collega nell'episcopato riserva una preghiera diurna: sì, notte e giorno. Sente nostalgia del suo giovane Timoteo (si sa: i giovani emanano quel fascino chiamato speranza) e, perché no?, di nonna Loide e di mamma Eunice che l'hanno cresciuto con coscienza pura. La probabilità che questa volta, nell'ultima udienza in tribunale, Paolo non la scampi, acuisce gli affetti e la nostalgia. Ben lontano dal lasciarsi intorpidire, chiede a sua volta di non lasciarsi andare: niente spirito di timidezza; l'imposizione delle mani sia sprone a spirito di forza, di carità e di prudenza! Sembra quasi lo dica a se stesso, a voce alta, come si conviene a quelli che sono di Cristo. Già erano passati al vaglio del sangue Giacomo e Stefano. La comunità di Gerusalemme, così provata, non si era lasciata prendere da sgo" mento: il Maestro l'aveva previsto: lui martire, avrebbe trascinato con sé altri martiri; li avrebbe accolti nel suo regno, vincitori.

Sulla falsariga del Maestro, Paolo: *"Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo"*.

p.f.m.m.

MOVIMENTO LAICI DI SAN PAOLO GRUPPO DI:

SCHEMA – QUESTIONARIO per scrivere la storia del gruppo

RILIEVI CHE RIGUARDANO LE MANIFESTAZIONI ESTERIORI

DAL VADEMECUM

Punto B: celebrazioni "nostre":	sì	no	altro
25 gennaio: Conversione di S. Paolo			
5 luglio: festa di S. Antonio Maria Zaccaria			
3° sabato di novembre: festa della Madonna della Provvidenza			
liturgia delle ore			
testimonianze caritative			
testimonianze di gruppo			
..... attenzioni agli ultimi, ai bisognosi			
Punto C: Bollettino "Figlioli e Piante di Paolo"			
è ricevuto?			
è letto?			
si collabora?			
avete rapporti soddisfacenti con i Responsabili zionali e centrali?			
Punto D: Costituzione del gruppo:			
quando?			
è nato da un Padre Barnabita?			
è nato da una Madre Angelica?			
i laici sono stati scelti con il consiglio dei confratelli?			
si è fatto un appello generico?			
incontri ogni mese?			
incontri ogni quindici giorni?			
incontri ogni settimana?			
c'è partecipazione attiva di tutti negli incontri?			
all'inizio dell'incontro si recitano le nostre preghiere? (RdV)			
qualche Eucaristia?			
qualche ritiro?			
qualche adorazione eucaristica?			
si partecipa agli incontri di zona?			
si partecipa all'Assemblea annuale di fine agosto?			
Punto F: Come essere un gruppo "aperto"			
	sì	no	altro
si sente come "naturale" proporre anche ad altri il nostro modello di vita?			
Punto G:			
	sì	no	altro

il gruppo si sente isolato dal resto del Movimento?			
negli incontri di zona ci si confronta con gli altri gruppi?			
Punto I:			
cosa è successo quando il gruppo si è trovato senza Assistente?			
Punto M:			
c'è un fondo cassa?			
si contribuisce alle spese generali del Movimento?			
DALLA REGOLA DI VITA			
n. 26			
si partecipa alla messa festiva (parrocchiale)?			
si celebrano le Lodi e i Vespri?			
n. 30			
il 25 gennaio si celebra come festa dei Tre Collegi?			
a pag. 15			
si osservano i mini impegni?			
n. 45			
si può dire che il gruppo "mantiene stretti rapporti con i Barnabiti e le Angeliche?			
n. 50			
Nell'Assemblea del Movimento, l'Assistente Centrale spiega i vari punti della RdV: se ne riferisce poi al gruppo?			
si valorizzano gli "approfondimenti" della RdV che sono stati collezionati?			
Dalla relazione di p. F. Monti (I LSP verso il XXV°)			
sono state valorizzate le "versioni in lingua corrente dei testi zaccariani" del Padre Franco Monti, del Padre G.B. Damioli, del Padre Michele Triglione?			
avete partecipato ai momenti formativi per i Tre Collegi: Gandellino, Assisi, Campello, Mendola, Courmayeur, Misano, Collevaenza, Barcellona, Misano, Napoli, Roma 98, Roma			

(anno paolino)? Quali?			
si conosce la storia delle origini per quanto riguarda i "Maritati di San Paolo"? ("Verso la perfezione insieme" di Andrea Spinelli)?			
si conosce come si è arrivati alla data del 19 settembre 1986, che ha contrassegnato l'avvio del Movimento Laici di San Paolo			
<p>da fpp 104 pag. 14: Riflessioni di un Barnabita (Padre Generale) <i>"...sembra che manchi oggi la spinta al ricambio all'interno dei gruppi stessi..."</i> <i>"...tendenza a ridurre i rapporti tra Barnabiti e Laici a un problema riguardante il gruppo stesso e il solo Assistente, tagliando fuori il resto della comunità religiosa..."</i> <i>"...il Movimento nasce e resiste se c'è un Barnabita o un'Angelica alle spalle..."</i></p>			
<p>da fpp 104 pag. 16: Riflessioni di una Angelica (Madre Ivana) <i>"...voi avete una bellissima Regola di Vita, non so quante madri Angeliche la conoscono... cerchiamo di far prevalere il nostro Carisma, non attacchiamoci ad altre cose..."</i></p> <p>RILIEVI CHE RIGUARDANO LE MOTIVAZIONI SPIRITUALI</p> <p><i>Entriamo nel campo dell'interiorità (del "mistero"), e, ovviamente, le risposte saranno difficili e sfumate, anche perché, all'interno del gruppo, che resta un'opportunità per la vita spirituale, ogni membro ha una crescita personale nella Grazia. Mi limiterò a segnalare i punti di riflessione, come del resto scrive P. Franco: "...riflessione personale che permette di ripercorrere il cammino fatto finora, dell'iniziale determinazione..." (Relazione agosto 2010, pag. 14)</i></p> <p><i>Liberamente ciascuno può inviare a Renato la propria testimonianza, analogamente a come è avvenuto all'Assemblea di Napoli 2010: Se poi uno vuol far partecipe della propria testimonianza il gruppo, a edificazione reciproca, va bene.</i></p>			
<p>A) VOCAZIONE LAICALE - ECCLESIALE</p> <p>DAL VADEMECUM</p> <p>Punto B</p>			
All'interno del Movimento si trova la "carica", i suggerimenti, il confronto, per poi operare, come persone nella realtà in cui ognuno vive?			
<p><i>Essere "lievito all'interno di altre realtà" sta "la vocazione ecclesiale" del Laico di S. Paolo. Va ribadito che il Movimento ha compiti eminentemente formativi.</i></p> <p><i>Ogni laico di S. Paolo opera a titolo personale nel vivo della vita familiare, professionale e sociale, e in seno alla comunità</i></p>			

<p>parrocchiale cui fa riferimento (Regola di Vita Approfondimenti di p. Franco Monti pag. 2) C'è differenza tra i LSP e tanti nostri collaboratori, non per impegno o qualità di rapporto, ma per vocazione e scelta di vita (P. G. Villa - Vademecum pag. 16) C'è differenza tra i LSP e tanti nostri collaboratori, non per impegno o qualità di rapporto, ma per vocazione e scelta di vita (P. G. Villa - Vademecum pag. 16) I laici di S. Paolo non sono un gruppo parrocchiale qualunque.." (Fpp n. 104 pag. 11). E' chiara questa "vocazione laicale-ecclesiale" come membro dei LSP quindi pongo ancora la domanda:</p>			
Cosa fanno i Laici di San Paolo?			
Punto D n. 6	sì	no	Altro
si leggono i Documenti del Magistero? (Qui, come in appresso, si prega di leggere per intero il testo indicato)			
si tengono i rapporti con gli altri gruppi di laici?			
<p>Dalla Regola di Vita</p> <p><i>Introduzione, 1° capoverso: "la presa di coscienza..." dalla premessa: nn. 1, 2, 7a, 7b Impegno laicale nella Chiesa oggi: nn. 8, 9, 10, 11,12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 32, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 46</i></p>			
..."Sentire cum Ecclesia" Domanda: "sento" con la Chiesa?			
La mia adesione ai Laici di S. Paolo mi ha fatto crescere nella "conoscenza" della Chiesa, nell'amore alla Chiesa, nella "coscienza della mia vocazione laicale e del mio ruolo nella Chiesa?			
Amo il papa?			
Partecipo affettivamente ed effettivamente alla vita della mia parrocchia?			
Amo il parroco? Prego per il Parroco? Collaboro con il Parroco?			
Sono di buon esempio in Chiesa con la mia devozione e compostezza?			
Rispondo agli inviti del Vescovo?			
Cerco il regno di Dio trattando le cose temporali, ordinandole secondo Dio?			
<p>Dalla relazione di p. F. Monti (I LSP verso il XXV°)</p>			
pag. 9: il Laico nella "Christifideles laici (1988) Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II. La conosciamo?			
pag. 14: la mia partecipazione al gruppo LsP, "quanto ha favorito la mia maturazione personale come discepolo di Cristo, (mediante) la comunicazione nella fede?			

pag. 34-37: Giovanni Paolo II alla Congregazione in occasione del V Centenario della nascita di SAMZ con esplicita menzione del Movimento dei LsP			
pag. 38-39: "Vita fraterna in comunità" ...stimola gli Istituti religiosi a nuovo rapporto con i laici.			
pag. 40: Paolo VI agli Istituti Secolari			
<p>Da FPP 104</p> <p><i>"I laici di S. Paolo non sono una creatura dei Barnabiti e delle Angeliche, ma sono una realtà di Chiesa, che ha, come si è detto, una sua forma specifica e una sua struttura delle quali tener conto e alle quali ricorrere per ogni valutazione"</i> (P. Generale pag 14)</p> <p><i>"E' importante per noi religiose condividere il carisma che si rifà al tessuto cristiano della vita, della nostra storia (citando Benedetto XVI) altrimenti la nostra fede tende a perdere forza"...</i> <i>"Cerchiamo di far prevalere il nostro Carisma, non attaccandoci ad altre cose (Le Case per esempio)"</i> (Madre Ivana pag 16)</p>			
la lettura dei Documenti contribuisce a farci sentire "realtà di Chiesa": li conosciamo?			
il fatto di riferire i Documenti della Chiesa sta a significare che i LsP sono "immersi" nella Chiesa: ma trovano risonanze nel gruppo?			
possiamo diventare "lievito" evangelico nel mondo se non conosciamo il pensiero della Chiesa?			
mi assoggetto alla fatica dell'aggiornamento, per essere capace di ascoltare e di parlare?			
<p>B) VOCAZIONE PAOLINA - ZACCARIANA</p> <p>DAL VADEMECUM</p>			
pag. 1: "...la Regola di Vita è la base dell'identità del Movimento e strumento di comunione fra i gruppi..." "possiamo dire di conoscerla?"			
quando viene una persona nuova, come ci si comporta?			
si offre la regola di Vita?			
si fa un "approccio" alla Regola di Vita?			
quale metodo si usa per utilizzare la Regola di Vita?			
<p><i>Ogni punto della Regola deve essere sviluppato nella realtà in cui ognuno vive. Questo perché il LSP è "lievito".</i> <i>Per "cercare di attualizzare nel quotidiano gli insegnamenti evangelici" si può:</i></p>			
passare dal quotidiano alla RdV?			
passare dalla RdV al quotidiano?			
Punto D n. 6			

conoscenza e studio delle Lettere di S. Paolo: quali?			
conoscenza e studio delle Lettere di S.A.M.Z.: quali?			
<p>Dalla Lettera DI P. GIOVANNI VILLA (VMC pag. 16)</p> <p><i>"... la ripresa dei LSP, come obbedienza e continuazione del disegno spirituale di S. Antonio Maria, è merito sì, di qualche Barnabita, ma soprattutto dei Laici stessi, che si sono riappropriati, con lodevole tenacia e lume spirituale, di un patrimonio di vita spirituale o un po' disatteso, o interpretato nel tempo riduttivo o strumentale"</i></p> <p><i>"... i LSP non sono nati (o rinati) per il servizio dei primi due Collegi o per sopperire a carenze di personale o di energie apostoliche degli stessi..."</i></p> <p><i>"i LSP hanno una loro struttura, una loro fisionomia e un riconoscimento ufficiale non più manipolabile da singoli religiosi o da comunità, pur con le migliori intenzioni"</i></p>			
<p>Dalla REGOLA DI VITA</p> <p>nn. 3,4,5,6,14,19,20,21,</p> <p>"Itinerario spirituale" (nn. 22-28, 31, 34)</p> <p>"uno stile di vita evangelica" (nn. 38, 43, 44),</p> <p>"i laici di S. Paolo" (n. 47),</p> <p>"sintesi di spiritualità paolina" (nn. 52-67)</p>			
C'è una presa di coscienza progressiva di tutto questo "capitale" di grazia?			
<p>Dalla relazione di p. F. Monti (I LSP verso il XXV°)</p> <p><i>Pag. 10: "Nel convegno zaccariano che si tenne alla Mendola in occasione del 450° della morte di s. Antonio Maria, convegno cui erano stati invitati anche laiche e laici orbitanti attorno a Barnabiti e Angeliche, incominciavano a prendere forma e visibilità i LSP, proposti al nostro laicato qualche anno addietro. Fu in quell'occasione che, da "ospiti", i Laici, messi a parte del tesoretto della spiritualità paolino-zaccariana, ebbero l'ardire di proporsi, inattesi, fuori programma, all'attenzione dei convenuti, invitandoli a una riunione serale. Fu un'intesa a prima vista. Non si è lontani dal credere che l'espressione "O si è in tre o non si è se stessi" (GIUSEPPE M. BASSOTTI In tutto la carità ti muova Roma 1990) facesse capolino in quella occasione, subito accolta con entusiasmo dai LSP"</i></p>			
lo sapevamo?			
Dalla relazione di p. F. Monti (I LSP verso il XXV°)			

Pag. 12: citazione dell'Esortazione apostolica "VITA CONSECRATA" di Giovanni Paolo II, "a supporto della condizione dei LSP come Terzo Collegio".

Il papa conferma che "il carisma (di un Istituto religioso) può essere condiviso con i laici"... e questo "in vista della trasformazione del mondo secondo il cuore di Dio"

E "le persone consacrate... coltiveranno in questa prospettiva "il talento più prezioso: lo spirito (citazione zaccariana!).

A loro volta i laici offrano alle famiglie religiose il prezioso contributo della loro secolarità e del loro specifico servizio"

questa è la conferma dello Spirito Santo: non è bello?

non dobbiamo ringraziare il Signore?

Questa è il "sigillo" della vocazione paolino - zaccariana dei LSP: è "Pietro che conferma i suoi fratelli". Ne siamo confortati. Con questo conforto, che ci viene dal Signore, vogliamo far tesoro delle indicazioni offerteci dal Padre Generale all'indomani del Convegno Paolino (15-18 febbraio 2009 - Lettera del 29 giugno 2009 - barnabytes n. 55). Vogliamo corrispondere alle attese del Papa Benedetto XVI per la Nuova Evangelizzazione: "Motu proprio UBICUNQUE ET SEMPER (21-09-2010), dove gli Istituti di Vita Consacrata sono "coinvolti" in modo particolare Art. 3 - 3). Avvenire, 13-10-2010

"Instrumentum laboris" del Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente dice: "l'evangelizzazione in una società musulmana può avvenire soltanto attraverso la vita delle nostre comunità... - il nostro compito più impegnativo consiste nel vivere la fede nelle nostre azioni. Fare la verità e proclamarla con carità e coraggio è un impegno reale. La testimonianza più efficace è lasciar parlare le nostre azioni più delle nostre parole, vivendo il nostro cristianesimo fedelmente e mostrando solidarietà tra tutte le istituzioni cristiane, dando così una testimonianza forte di ciò che siamo e viviamo" (n. 116)

Non è ciò che si dice del Laico di San Paolo?

**RILIEVI CHE RIGUARDANO IL SENSO DI APPARTENENZA RECIPROCA
(Barnabiti - Angeliche - Laici di S. Paolo)**

Punto A: riporta l'introduzione della RdV al 2° capoverso "...Barnabiti e Angeliche si rendono sempre più conto che, secondo il carisma originario delle famiglie zaccariane, o si è in tre, o non si è se stessi"

Punto C: "Ruoli e responsabilità in seno al Movimento. Riferendoci anche alla RdV, punto 5 "i Laici di S. Paolo", possiamo vedere gli "stretti rapporti dei LSP con i primi due collegi zaccariani... quali partecipi della stessa Famiglia apostolica..."

Punto L 4° capoverso: "...il Movimento dei LSP non è guidato dai Barnabiti o dalle Angeliche, ma è assistito dai Barnabiti o dalle Angeliche e non è la stessa cosa!

"Guidare = servire da guida, comandare, dirigere altrui in uno studio, in un'arte e similari, accompagnare, condurre, mettere sulla via, mostrare il cammino, ammaestrare, reggere, regolare, pilotare.

"Assistere" = essere presente, star vicino ad uno per aiutarlo in qualche modo, intervenire, vigilare (Palazzi)

VDM pag. 16 Lettera di Giovanni Villa (15/08/2003:

la famosa espressione "o si è in tre, o non si è nessuno" (se stessi), per molti di noi non è ancora uscita dal limbo delle battute ad effetto e dalle frasi di circostanza (da troppo tempo siamo abituati ad essere e a fare da soli, e a sentirci gli unici referenti dello spirito zaccariano

VMC Lettera dell'Assistente spirituale del Movimento ai Superiori delle Comunità (20-1-1999):

"Il Movimento ha Responsabili propri, che garantiscono unità e coesione tra i vari gruppi, nell'intento di dare all'insieme dignità di Terzo Collegio, autonomo anche se non indipendente, come autonomi fra loro sono il Primo e il Secondo Collegio"

"Autonomo" = che ha autonomia = facoltà di governarsi secondo le proprie leggi, libertà.

"Indipendente" = che non dipende, che non ha relazione con altra cosa, che non è soggetto a dominio altrui, non è subordinato (Palazzi)

"Responsabili" = che deve rispondere o delle proprie o delle altrui azioni, non è subordinato (Palazzi)

Al significato delle parole sembra doversi accompagnare una migliore definizione degli ambiti di responsabilità degli Assistenti e dei coordinatori. "L'ordinato andamento della vita comunitaria comporta che ciascuno attenda con impegno agli uffici assegnati, pronto ad accettare suggerimenti e a prestare agli altri la propria collaborazione (Costituzioni dei Barnabiti n. 38). Ciò si può applicare, per analogia, ai Laici di S. Paolo.

Dalla Regola di Vita n. 7c: "esprimere fattivamente l'appartenenza alla famiglia zaccariana e la collaborazione alla vita apostolica delle comunità dei Barnabiti o delle Angeliche a cui facciamo immediato riferimento. Tale collaborazione sarà frutto di un comune cammino che si traduce nella comunicazione della fede e in una sincera amicizia"

Da Fpp 104 pag. 12 Riflessione di un Barnabita (P. Giovanni Villa)

